

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta n. 7 - MILANO, e sue succursali tutte.

Venerdì 24 Luglio 1908

Direzione
Udine, Vicolo di Francesco N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IX - N. 166

Nonne duntax amica mudoz quas camina fudent
In cruce signatos iura quod alim tegant

Omnes et simul crucis obstringunt amore
Quae visit mundum, vincat et ipsa molo
Petrus Archiep. Utinen.

LA LETTURA

Il moltiplicarsi in questi giorni di vacanze estive, degli abbonamenti a riviste e giornali destinati alla gioventù studiosa, assume un'importanza e gravità, della quale è doloroso assai che alcuni padri di famiglia non si rendano il debito conto. La smazia di leggere, pur di leggere, è giunta a tal segno, che anche al bambino in fasce per balocco si dà nelle mani un giornale, affinché si diverta colle figurine che vi sono stampate, e con quelle si trastulli. Uscito di culla e messo all'«abecedario» eccegli nelle mani altri fogli, altre figurine, altri quadri, alternati con iscritti che egli sia in grado di leggere e comprendere. E così seguito, di età in età, di anno in anno, di classe in classe, un continuo succedersi, nelle mani di quei poveri innocenti, di letture, di stampo, di figure, di gruppi, di intrecci, che tutta ne assorbito la mente, il cuore, l'immaginazione.

O chi rifletta che il più delle volte quella carta stampata, lasciata andare a si larga mano sotto gli occhi dei fanciulli, è veleno, veleno pretto, che ne insozza ed uccide, appena schiusa, l'infantile e giovinetta intelligenza, come poter tenersi dall'inorridire? Eh, sì! per sentire orrore d'una siffatta strage degli innocenti, non è mestieri essere cattolico e neppure cristiano; basta essere e sentire d'esser uomo.

Obbrobrio! Sulla labbra di fanciullotti composte ancora ad angelico sorriso, veder ispuntare la bestemmia, affacciarsi lorda e turpe, sebbene inconscia, l'oscenità! Na edesti sono giochi di parole che noi facciamo: raggraverli per le pubbliche vie, sul passaggio di branchi di ragazzi che tornano, senza accompagnamento di sorta, dalla scuola; veirete questo e peggio. Un senatore del regno, proprio del regno d'Italia, or sono alcuni anni, raccontava in Senato che, abbattutosi una volta nella «sfociata monelleria», com'è la chiamò, che tornava dalle scuole elementari, non potè contenere dal pitar le mani agli orecchi, per non dover udire le porcherie e bestemmie che proliferavano.

La prima sorgente di questo male scaturisce dalla famiglia; non incresca ai padri e madri se noi, obbligandovi il nostro dovere di giornalisti, ciò altamente qui proclamiamo. Essi sono causa principale del pervertimento dei loro figli, come ne saranno un giorno le prime vittime. E non v'ha neppure bisogno che noi usiamo il tempo futuro. La piaga è vecchia e se si dovesse fare il censimento dei genitori, tardi pentiti d'averla aperta, la piaga, e lasciata incancrenirsi, il loro numero sarebbe più grande di quello che si crede; e più colle parole, il loro pentimento, ormai inutile, esprimerebbero con dolorose esclamazioni e non senza lacrime.

E' sempre il solito effetto di non riflettere. Ad un fanciullo vostro lasciereste voi nelle mani un coltello col quale infilandotelo si farebbe, ed un mazzo di fiammiferi, mediante il quale finirebbe per bruciare la casa e se stesso? Non mai! Dio ne guardi! qua quel coltello! subito! e strilli quanto vuole, glie lo togliete di mano.

Ora ecco dove sta la mancanza di riflessione: non considerare che, nell'ordine morale, nell'ordine sociale e domestico, una cattiva lettura alla quale il ragazzo trovisi licenziato, è per lui pericolo di gran lunga più grave e danno più irreparabile di quello che possa venire da un grosso ed affilato coltello e da fiammiferi; quanto la lettura nell'ordine morale, va innanzi e supera qualsiasi altra che succeda nell'ordine materiale.

Quindi, padri e madri di famiglia, a voi! Inutile che noi spendiamo altre parole. Dei vostri figli abbiate almeno tanta cura quanta ne avete d'un vaso di fiori che tenete sul balcone della vostra casa. Come quelli, coltivati, inaffelati di buoni principii, di buone letture che non mancano, nettati dalle erbe delle cattive abitudini che avessero contratto.

Si che abbiate a dire che i figli furono non la rovina vostra, (grido spaventevole che echeggia da ogni parte), ma la vostra consolazione, la vostra felicità, quella felicità che noi di cuore auguriamo a voi e alle famiglie vostre.

L'assassino dell'ing. Arvedi

Sembra che la polizia abbia arrestato finalmente il vero assassino dell'ing. Arvedi, assassinato nel passato inverno in treno nelle vicinanze di Spoleto. Egli sarebbe tal Ceccaroni, di cui il *Corriere d'Italia* riceve questi particolari:

Il Ceccaroni è nativo di Montefalco che dista da Spoleto circa dieci chilometri. Tempo fa egli si recò a Terni, dove fu ammesso come operaio nell'acciaieria, conducendo una vita non molto agiata. Dopo qualche tempo tornò a Montefalco, ove aprì un negozio, e si mise ad ammaestrare con una giovane.

Nei primordi del suo amore fece alla giovane alcune confidenze sul reato dell'assassino. Sposò la giovane, e dopo qualche tempo cominciò a manifestare un'indole brutale, giungendo al punto di minacciare di strangolare la moglie.

Sere fa, dopo un vivace litigio, egli uscì di casa, e la moglie appena fu sola chiuse l'uscio tirando i chiavistelli interni.

Il marito un'ora dopo ritornò e bussò; la donna non gli volle aprire, per cui ricordando egli che doveva scontare tre giorni di arresto per contravvenzione alla caccia, si presentò ai carabinieri. Uscito disse che doveva dividerla dalla moglie ed alienare i generi della sua bottega. Nella vendita nacquerò contestazioni; ed il negoziante mentre più calorosa ferveva la discussione si lasciò scappare questa frase: «Non credere di aver da che fare con quello del treno.»

La frase venne tosto all'orecchio del brigadiere dei carabinieri, il quale corse sul luogo; interrogò il cognato, il quale, messo alle strette, finì per confessare che aveva avuto dalla propria sorella confidenze nel senso che suo marito gli aveva fatto capire di sapere chi era l'autore dell'uccisione dell'ing. Arvedi. Di qui l'arresto.

L'INNO A NASI.

Trapani rintrona dell'inno a Nasi. L'inno fu composto da Giuseppe Cassiso e musicato da m. Bruegorella.

Ecce lo:
Sulla terra dei Vespri rubella
Un pensiero funereo è passato,
Il figliuolo di Trapani bella
E' travolto dall'ira fatale.
I mercanti dell'itala Stella
Hun di Nasi la morte giurato;
Ma nel cuore del popolo amato
Non c'è spada che possa colpir.
In alto la bandiera;
Giustizia e Verità;
Se infuria la bufera
Vogliamo libertà.

LA RIVOLTA IN TURCHIA

La rivolta si estende — Il Sultano alarmedo — Una circolare dei giovani turchi ai consoli.

Da Costantinopoli si comunica: Gli uffici telegrafici di Pera e di Stambul non accettano telegrammi per Salonico, affermando che la linea telegrafica è interrotta. Si crede invece che gli uffici telegrafici di Salonico sieno tenuti occupati dalle truppe. Il movimento giovane turco fa grandi progressi nel territorio di Ochrida e di Chiruda. A Konia gli albanesi maomettani si sono uniti ai rivoluzionari.

Mandano da Costantinopoli all'*United Press Telegraph*: Il Sultano, allarmatissimo per la agitazione manifestata tra le truppe macedoni, ha deciso di accordare immediatamente la costituzione per metter fine alla sommossa.

La lega giovane turca «Verità e Progresso» ha mandato ai consoli di Salonico una circolare nella quale dice che non vi è una questione macedone. La legge crede che con lo sterminio dell'odierno regime si garantirebbe pure il male macedone. L'Europa dovrebbe smettere d'intervenire nelle faccende turche, tanto più che il suo intervento sinora è stato inutile. Persone di cui la lega conosce il nome tentano di trarre profitto schiudendo un abisso tra il popolo ed il sultano.

Dopo 23 anni di regime tirannico, il paese è misero e debole. La lega ha ora tutto l'esercito dalla propria parte: vuole una costituzione sulla base della legge del 1293 (era turca) fondata sui diritti dell'uomo e sull'equiparazione di tutti i cittadini. L'azione dei giovani turchi non si limiterà alla Macedonia, ma si estenderà a tutto l'impero e le armi saranno deposte solo dopo la vittoria.

Sindaco e assessore condannati.

Oneglia, 23. — Questo tribunale ha condannato il signor G. R. Rossi e Sacco Antonio, rispettivamente sindaco e assessore del Comune di Gardasio alla pena di cinque mesi di reclusione, ritenendoli colpevoli di sottrazione di documenti pubblici. E' stata però loro applicata la legge del perdono.

Parli Caniggia!

I SUCCIONI DELLA MINERVA.

La *Razione* scrive che lo scandalo della Minerva minaccia di allargarsi.

L'uscire Caniggia, che fu adetto alla persona di Nunzio Nasi e che è prossimo ad andare in pensione, avrebbe rimesso (secondo le voci che corrono), alla commissione d'inchiesta una dettagliata refazione in merito alle note parcellate di viaggio che tanto dibattito suscitavano durante lo svolgimento del processo Nasi dinanzi all'Alta Corte di Giustizia. Il Caniggia afferma — prosegue lo stesso giornale — che le parcellate del famoso viaggio di Palermo gli furono consegnate dal comm. Lombardo e dai segretari Torregrossa e Mariani e furono da lui riempite. Erano intestate a undici persone: un caposessione, due segretari, un ufficiale d'ordine e sei estranei all'amministrazione dei quali il Caniggia fa i nomi. Con questa deposizione del Caniggia verrebbe chiarito un punto oscuro del processo Nasi e la commissione d'inchiesta dovrebbe far conoscere i nomi dei sei estranei all'amministrazione che viaggiano alleggeriti a spese dello Stato.

Note e commenti

Alla ghigliottina.

Ieri, nel cortile del tribunale di Freiberg, fu giustiziata la bella infernale che aveva ucciso uno dei due amanti per ereditare le ricchezze e con queste sposare l'altro. A suo tempo dicemmo come lo psichiatra trovò la giovane ventenne sana di mente e di visceri; solo riscontrò in lei una incredulità ripugnante. — Il mio povero fidanzato ucciso — disse — mi ha tolta la fede!

Ebbene, davanti alla morte, questa fede ritornò in lei e le diede una forza, una calma superiore certo alle sue forze. «La condannata — dicono i giornali — appariva calma, ma era pallidissima. Giunsa al patibolo, accompagnata dal confessore, alzò il capo al cielo e con ferma voce esclamò: «Dio, raccomando la mia anima nelle tue mani». Si piegò sulla ghigliottina e il capo rotolò nel lugubre panier.

La esecuzione di Grethe Bayer ci richiama alla mente la *vezata* questo d'una pena capitale, cotanto discussa ora anche alla Camera francese. La pena capitale s'è o non serve a frenare i delitti? — Ecco la questione, che non si può dire risolta definitivamente nemmeno con la sentenza di Cesare Beccaria.

Quello che dice un gesuita.

Il P. Audisio, ebbe a punto occasione di discorrere sull'argomento in questi giorni. Ed egli dice: «I delinquenti, scrive il Gerault-Richard, non conoscono più freno; ci siamo proprio sbagliati! bisogna mettere in vigore la pena capitale; non è questo il grido di rappresentazione, è il grido di un popolo intero minacciato che reclama la garanzia per la propria difesa sociale.»

Ma è vano questo grido del popolo minacciato nell'esistenza, finché continua a disprezzare la sacra regola che la Religione impone alla coscienza dell'uomo, a s'horrire le leggi divine, a incitare le plebi al vizio, a accendere le male concupiscenze della moltitudine, che cerca il piacere, i godimenti nell'abbiezza, nella disonestà e nelle lussurie più bestiali.

A frenare questi uomini imbestialiti dalla educazione atea, dallo scandalo continuo della immoralità, dalla febbre del piacere... del lusso, non basta la pena capitale.

Con la pena capitale che frena è necessaria la dottrina religiosa che educa l'anima, la legge divina che dirige la coscienza, e la eleva colla grazia interiore.

Il caso Seghetti.

È il P. Audisio prosegue: «Credo opportuno richiamare oggi un ricordo di quel povero soldato, Gustavo Seghetti, il quale, in Genova, nel 1891 fu condannato a morte, e fucilato sulla piazza di San Benigno.»

Il povero giovane per la salutare influenza della religione era già illuminato a riconoscere il suo delitto, o confortato e risoluto di portarne la pena con pazienza e coraggio; nella intimità delle nostre conversazioni io gli dissi un giorno: «Ma, caro figliuolo, non hai pensato in quelle ore funeste della tua ribellione che poi saresti stato condannato a morte? Egli mi rispose: «sì, che ci ho pensato; ma ho detto: «Ora il ammazzo loro e poi ammazzeranno me.»

Così quell'animo superbo e feroce non era rettenuto dalla sua vendetta dinanzi al pensiero della morte, che seguirebbe al suo delitto: ma pochi giorni dopo — penetrato in quell'anima il raggio divino della Religione e nella coscienza il sentimento della obbligazione morale, e della riverenza dovuta alla santa legge del Signore, che ci ha creati — scriveva questi versi nei quali manifestava i pensieri intimi del suo spirito, e la mutazione operata nel suo cuore dal sentimento religioso, che vi aveva introdotto il rispetto della legge eterna:

«Il mio cuore addolorato
per la grazia fu salvato.
Ma la pena fu di morte
pronunciata dalla Corte.
Il mio peccato fu gravemente
e fu causa di un s'ergente.
Verso Dio mi son piegato
come agnello ammaestrato.
Da un sacerdote benedetto
assistito e protetto:
Per me morir è paradiso.»

Verso Dio mi son piegato — come agnello ammaestrato: egli che non si era piegato dinanzi alle palle del fucile e alla visione della pena di morte.

Ah! l'uomo non è un bruto che si possa governare colla sola forza brutale, egli è uno spirito, imagine di Dio, che ha impresso nella coscienza la regola della eterna legge e deve essere governato colla dottrina e colla persuasione dell'obbedienza che deve a Dio.

COMINCIANO LE GRAZIE.

Celtigme, 23. — Il principe Nicola fece grazia della vita a Vass Ojladic e ad Andriant Wivodic, condannati a morte nel processo delle bombe.

I socialisti di una volta

Vi o Mantogazza, nella rassegna settimanale che viene pubblicando periodicamente sulla *Nazione*, scrive:

Un socialista che non ha mai voluto saperne d'entrare nella Massoneria, che non ha voluto contraddirsi il povero Andrea Costa che è stato in questi giorni ricoverato in una casa di salute dove è amorevolmente curato dalle suore. Se fosse un fratello si sarebbero certamente trovati degli amici che avrebbero cercato d'impedire a qualunque costo che fosse affidato a delle religiose, pur sapendo benissimo che ben diversa è l'opera amorevole prestata da coloro che nel sollevare gli afflitti compiono una missione e sono animati dalla fede, di quella prestata contro un pagamento da coloro che lo fanno come un mestiere, per quanto grande — e non può essere naturalmente tale in tutti — sia la correttezza di un infermiere o di una infermiera nel compiere il proprio dovere.

Chi ha veduto al capezzale di una persona cara le suore, sa che cosa voglia dire l'essere curati da queste creature che nobilmente hanno fatto il più completo sacrificio della loro vita per aiutare e confortare e chi soffre.

Pare un'ironia del destino! Andrea Costa che, naturalmente è stato egli pure, ai suoi tempi, un feroce anticlericale e che, forse, ha attaccato con violenza — sebbene senza la volgarità e la villania del linguaggio che è ora di moda nella stampa socialista — preti e monache, ricoverato in una casa di salute, nella quale le suore lo assistono amorevolmente, nella speranza che la sua mente ottenebrata possa riaversi, e quindi possa ritornare alle antiche battaglie, è un contrasto che fa pensare. Se, come di cuore mi auguro, Andrea Costa uscirà risanato, si può essere certi che serberà e manifesterà la sua gratitudine anche alle suore, e forse si dorrà dei giudizi troppo avventati che un giorno ha dati su queste come su tante altre cose. E auguro di cuore che possa guarire Andrea Costa, che fu il precursore, se si può dire così, del socialismo in Italia, perché egli è sempre stato, in mezzo alle sue irruenze, ai suoi scatti, alle sue polemiche violente, uno di quegli avversari che vi incutono rispetto, e perché non dirlo, anche una certa simpatia.

Io lo rammento, molti anni fa, a Imola, quando era sorto a disputare quel Collegio al Codronchi che lo rappresentava da parecchie legislature, e conduceva personalmente la campagna con una attività meravigliosa forse non uguagliata che dal Ferri. A trent'anni era stato quattro o cinque volte in prigione, aveva avuto duelli, si era trovato presente a vari conflitti, mettendosi sempre in prima fila e pagando di persona quando occorreva. La sua fibra ne ha risentito. Da qualche tempo, per quanto abbastanza assiduo alla Camera, se ne stava in disparte. I deputati socialisti non potevano fare a meno di mettere il suo nome nelle Commissioni, nei Comitati, non fosse altro perché è stato il primo socialista che è entrato alla Camera. Ma i socialisti d'oggi — soprattutto i deputati che si eclissano spesso e volentieri quando vi è un pericolo, che hanno sempre l'occhio rivolto al confine e non hanno scrupolo a prendere il volo e a mettersi al sicuro, magari abbandonando i compagni se vi è qualche stato d'assedio alle viste — parlano un linguaggio diverso. Sono diventati tutti quanti degli opportunisti, e non capiscono più gli uomini come Andrea Costa, che si mantengono fedeli ai propri ideali, buoni o cattivi che sieno, e non ammettono transazioni. Andrea Costa è sempre stato di quelli che ridono quando si parla loro del tale millionario, o del tal bauchiere che si è iscritto al partito socialista. Ma questa è la scuola antica i socialisti d'oggi, soprattutto se sono riformisti, ci credono e sono lietissimi di incensare il millionario che si dice socialista e che è massone, specialmente se aiuta un giornale loro a sbarcare il lunario. Poiché abbiamo veduto anche questo....

Un grave disastro a Padova.

Padova, 23. — Nella fabbrica di seta artificiale della Società Cines avvenne stasera una terribile esplosione di colodio. Il rombo fu sentito in tutta la città. Un operaio è morto, due sono gravemente feriti.

Le donne devono votare?

Il *Daily Express* ha tenuto un referendum sulla questione se le donne debbono votare e oggi ne pubblica i risultati. Le risposte ricevute dal giornale sono circa 217.000 e sono state tanto da uomini che da donne. Hanno risposto lordi, baronetti, membri del Parlamento, magistrati, avvocati, autori, dottori, attori, attrici, scienziati, e membri di qualunque professione. Il numero dei voti femminili supera quello dei voti maschili di circa 15.000. Ecco i risultati: hanno risposto no 60.000 uomini e 50.000 donne, in tutto 110 mila; hanno risposto in favore 13.000 uomini e 38.000 donne, in tutto 51.000; hanno risposto a metà, vale a dire in favore di una franchigia limitata 30.000 donne e 21 uomini.

I giovani turchi

L'attenzione dell'Europa è un'altra volta richiamata sul vasto impero della Mezzaluna, dove — dopo l'esempio della Russia e della Persia — il partito riformatore vuole introdurre la costituzione. Là dunque si combattono ora le battaglie che da noi, per la costituzione, si ebbero nel passato secolo. Mettiamo pertanto al corrente i lettori della questione.

La costituzione esiste già nell'impero turco. Ma rimane sulla carta: non è applicata. Ecco tutto.

Essa fu largita nel 1876. L'energico Midhat Pascià, capo del partito riformatore il quale sotto il sultano Murad era stato nominato presidente del Consiglio di Stato, presentò al Ministero il suo progetto di costituzione che dovette urtare contro una tenace opposizione, perché il motivo dominante di quel progetto era l'eguaglianza completa di tutti i cittadini nello Stato. Tuttavia il 19 luglio il progetto fu approvato nelle generali dal grande Consiglio della Porta che si limitò a sopprimere parecchie disposizioni sembrate troppo radicali, mentre i soffi in una lettera a Midhat Pascià protestarono energicamente contro la progettata equiparazione dei cristiani ai maomettani.

Il 21 agosto 1876, durante la guerra con la Serbia, Abdul Hamid salì al trono dopo di aver depresso suo fratello Murad, sotto il pretesto che era mentecatto. La parte migliore dell'impero poneva le più rosee speranze nel nuovo sultano, tanto più ch'egli, appena prese in mano le redini del governo, promulgò il 10 settembre un iradé, nel quale prometteva riforme radicali tanto nelle leggi fondamentali quanto nell'amministrazione dello Stato. Non si limitò alle sole promesse; anzi, per dimostrare tutto il suo desiderio di attuarle, nominò Midhat Pascià Granvisir. Nel frattempo la conferenza convocata dall'Inghilterra a Costantinopoli affine di mettere un po' di ordine nelle tristi condizioni delle provincie slave dell'Impero ottomano, le quali dovevano ottenere una amministrazione propria, sempreché ciò non ledesse l'integrità del dominio osmano, rimase, come è noto, senza alcun risultato pratico. Allora Midhat Pascià consigliò al sultano di promulgare la costituzione de motu proprio, dimostrando così che la Turchia era in grado di porre in assetto le cose di casa sua, senza bisogno che se ne immischiassero gli stranieri.

Difatti il 23 dicembre dello stesso anno, un giorno dopo la nomina di Midhat Pascià a granvisir, la costituzione fu proclamata solennemente. Abdul Hamid disse al suo nuovo granvisir ed al ministro degli esteri Saviet Pascià un messaggio in cui si esprimeva in questi termini:

Vogliamo dare al nostro Stato una costituzione basata sul sistema di un parlamento con poteri deliberativi. Per questo avevamo dichiarato nell'iradé che annunziava la nostra esaltazione l'assoluta necessità di convocare un parlamento. La presente legge fondamentale fissa le prerogative del sovrano, stabilisce l'eguaglianza civile di tutti i cittadini ottomani, stabilisce le funzioni dei ministri e degli impiegati e ne fissa le responsabilità assicura la piena indipendenza dei tribunali ed il reale equilibrio del bilancio, stabilisce infine il decentramento delle amministrazioni provinciali, salvaguardando però al governo centrale il diritto di controllo, sui loro deliberati. Con l'aiuto di Dio ordiniamo che questa costituzione entri in vigore in tutte le parti del nostro Impero.

Una circolare diretta dal ministro degli esteri Saviet Pascià ai rappresentanti della Porta all'estero, riassume la costituzione in questi termini: l'impero ottomano è indivisibile; il sultano non è responsabile dinanzi alla nazione, la sua persona è inviolabile. Le sue prerogative sono identiche a quelle dei sovrani occidentali; la libertà personale è garantita. La religione di Stato è la maomettana; ma tutte le altre religioni riconosciute sono libere negli esercizi del loro culto; la stampa è libera; è garantito il diritto di radunanza e di presentar petizioni; tutti i sudditi del sultano, i quali, senza distinzione di confessione o di nazionalità sono designati col nome di ottomani, godono gli stessi diritti dinanzi alla legge.

Il Parlamento ha due camere: senato e camera dei deputati, le quali ogni anno saranno convocate al 1. di novembre per una sessione di quattro mesi. Centomila abitanti eleggono un deputato. Le elezioni sono a scrutinio segreto. La Camera dei deputati è rinnovata tutta ogni quattro anni. Sciolta la Camera, sei mesi dopo entrerà nell'esercizio delle sue funzioni una Camera nuova. I giudici sono inamovibili, le sedute dei tribunali pubbliche. La Corte dei conti, i suoi membri sono pure inamovibili, assoggettata ogni anno il suo resoconto all'approvazione del Parlamento ed ogni tre mesi presenta al sultano una relazione sullo stato delle finanze. Consiglieri generali eletti sono preposti al controllo e alle deliberazioni riguardanti le questioni provinciali. L'istruzione elementare è obbligatoria.

Midhat Pascià, creatore di questa « magna charta », aveva preso a modello nella compilazione della costituzione turca gli statuti degli Stati più civili. Ma il povero granvisir che s'era illuso di ringiovanire il suo paese con questa costituzione, aveva il fatto avverso. Lui, che in tutta l'azione riformatrice aveva dimostrato tanto acume e tanta prudenza, aveva lasciato al sultano un'arma terribile nelle mani. Il § 113 della costituzione riserva al sultano il diritto di bandire qualunque cittadino che sia ritenuto pericoloso alla sicurezza dello Stato. Povero granvisir! Forse gli nocque l'aver voluto conestare sul fracido tronco ottomano il sempreverde olivo dell'Attica. E prima che il Parlamento fosse convocato, il Pascià trovò opportuno di sperimentare il suo diritto di ostracismo sul liberale granvisir.

Il Parlamento ottomano fu convocato solennemente il 19 marzo 1877 con un discorso del trono, che non fu letto dal sultano. La storia poteva segnare una grande novità, dunque. Come per la costituzione, così per il discorso inaugurale dell'Assemblea legislativa s'erano presi i modelli in Occidente. E le frasi rituali tutte inondate di promesse di libertà e giustizia non mancarono.

« Da oggi tutti i miei sudditi sono divenuti figli della stessa patria e godono gli stessi diritti... », così salutò il Pascià i rappresentanti delle varie nazioni dell'Impero, per i quali ormai doveva incominciare un'era nuova. Il 27 marzo il Parlamento votò un indirizzo di risposta al discorso del trono, in cui fra altro, si respingeva energicamente qualunque intrusione straniera nelle faccende interne della Turchia.

Ma il 19 febbraio 1878 il Parlamento fu sciolto. Vi furono, è vero, coraggiosi che tentarono di agire energicamente perché la costituzione non morisse col primo parlamento, ma in quel miscuglio caotico di nazioni in lotta l'una con l'altra, la buona volontà dei pochi si trovò assolutamente impotente di fronte al malvolere dei più.

Una commissione della Camera aveva compilato nel giugno 1877 un disegno di legge tendente ad estendere l'obbligo militare anche alla parte cristiana dei sudditi turchi: la legge rimase lettera morta. Il 28 di giugno, approvato il bilancio, la prima sessione del parlamento ottomano fu chiusa con un discorso del presidente. La seconda sessione fu inaugurata il 13 dicembre, e neppure questa volta mancò il discorso del trono pieno di promesse e di elogi.

Intanto il partito ministeriale si era andato assottigliando fino a ridursi a soli 26 membri, contro ai quali stava un'opposizione forte che elevò energica protesta contro il contegno equivoco del governo. Questa, che fu anche una seduta ricca di emozioni, doveva essere l'ultima del Parlamento ottomano.

Ora, dopo trent'anni di silenzio, i giovani turchi esigono la ricostituzione del Parlamento, e pare che stavolta abbiano l'intenzione di associare alle voci di protesta anche il fragore della rivolta.

IL DIVORZIO PEGGIO CHE LA GUERRA

La frase di Miss Taft, consorte dell'ex ministro nordamericano della guerra William Taft, ora candidato del partito democratico alla presidenza della Confederazione.

La futura presidentessa degli Stati Uniti, in una conversazione tenuta recentemente a New Haven, così si esprime a proposito della facilità straordinaria con cui nell'Unione si divorzia:

« Se mai io potrò fare qualche cosa per incitare i legislatori a rendere le leggi sul divorzio più severe, più rigorose non mancherò certamente di adoperarmene, ed io penso che tutte le donne nordamericane dovrebbero essere di questo medesimo avviso. Certo vi sono casi in cui la separazione può essere accordata legalmente; però il «rimarriage» non dovrebbe più permettersi. La compiacenza delle nostre leggi sul divorzio è una minaccia per la stessa fibra morale della nostra nazione. E' un male spaventoso che sembra aumentare ogni anno più ».

La signora Taft così concluse energicamente: « Il divorzio è peggio della guerra ». Illustrazione efficacissima alla definizione di « cancro sociale » datagli dall'illustre uomo di stato inglese Gladstone.

Quanto si spende in giocattoli.

Nello scorso anno furono prodotti in Germania tanti giocattoli per il valore di circa 330 milioni di lire, di cui il 76 per cento fu esportato.

La metà dell'esportazione è assorbita dall'Inghilterra e dall'Unione Nord-Americana; ma si è constatato che la crisi finanziaria di questi due mesi ha già prodotto una sensibile diminuzione nel consumo dei trastulli.

Nel gennaio del 1908 l'esportazione dei giocattoli dalla Germania per gli Stati Uniti è stata di tonnellate 560 contro 904 del gennaio del 1907, e per l'Inghilterra di ton. 387 contro 825. Una simile diminuzione si è press'a poco constatata anche nelle spedizioni di trastulli nel Belgio, nell'India inglese, nell'Argentina, nel Brasile e nel Canada; mentre invece è cresciuta l'esportazione per la Francia, la Svizzera, l'Austria e la Russia.

La morte dell'imperatore della Cina.

New York, 23. — Il New York Herald ha da Shanghai: Corre la voce che l'imperatore della Cina sia morto. Nessuna conferma si è però ancora ricevuta.

Proteggete gli uccelli insettivori

La cura, che si potrebbe usare onde ottenere la propagazione degli uccelli insettivori, a nulla servirebbe se questa non avesse per iscopo e per esito la loro conservazione.

La molteplicità individuale di tali esseri segna il grado della distruzione di milioni e milioni d'insetti e sta in proporzione del maggiore e minore risanamento dell'aria e quindi della salute pubblica.

A rendere più sensibile l'idea non sarà fuor di luogo l'esporre un caso singolare, che potrebbe dirsi il riassunto e la sintesi di tale affermazione. Dopo il fatto della distruzione delle zanzare già altra volta accennato, sia lecito riferire quello delle mosche toccato or non son molti anni al dott. Filafiero medico di Carline.

Egli vide entrare più volte nella sua stanza da pranzo due rondinelle e poggiate sul gruppo sospeso al soffitto, da cui pendeva la lampada. Si accorse che le gentili visitatrici volevano trovar posto per formare il loro nido ed egli con altrettanta squisitezza di tratto, quale si addiceva alla tenerezza e delicata cura dei visi alti, lasciò loro libero il campo, abbandonando la stanza a disposizione del loro amoroso istinto.

Per tre stagioni di seguito fecero il loro ocomodo: però con raro vantaggio anche del padrone, mentre in quei tre anni le mosche venivano distrutte di continuo e la casa e rimasta sgombra affatto da tali schifosi insetti.

Sarebbe inutile, se non fosse impressionante, il raccontare fatti particolari simili; ma per questo non si resta ancora in pratica abbastanza persuasi e si continua a tendere insidie alla vita degli uccelli insettivori in generale, si studiano congegni e reti per sorprenderli e accalparli. Nelle bresciane, nei roccoli, nelle tesse e nelle panie se ne prendono a migliaia e se ne fa un vero macello. Quanta distruzione e quanta rovina!

Si offre anche qui l'ironia del caso, poichè in quelle plaghe, specie dei bassi terreni vicini al mare, ove gli uccelletti insettivori sono più utili e si presentano in maggior numero, trovando grande copia di insetti da distruggere, quivi più insistentemente riesce la caccia e straordinaria la strage. Vibra nell'aria il volo e il fischio sottile e penetrante delle zanzare venefiche e ad essa si tolgono per capriccio e per puro divertimento i mezzi istituiti della madre natura per purificarsi e risanarsi; si distilla e si sprema da essa, quale prodotto, quello che è la ricchezza e il tesoro più utile e necessario alla salute pubblica.

La protezione degli uccelletti è scambiatrice di continuo colla tenace persecuzione, che si esercita contro di loro fin dalla nascita, poichè i fanciulli anelano a impadronirsi come di una preda singolare e ambita. E si amano gli uccelletti e li distruggono. E un fatto, se non un fenomeno, assai dispietato, che si dovrebbe impedire, il quale conferma il caso, che un grande amore alle volte produce un grande odio.

Si vedono ragazzi arditi e scorretti che quali segugi corrono per la campagna in traccia di nidi e trovati li distruggono senza pietà. Le domestiche rondinelle, che presso di noi cercano di stabilire la loro dimora, si prendono quali nemiche e si mettono in fuga. Non è raro il caso di trovare fanciulli sciaminati e protetti, che lanciano sassi contro questi utili uccelletti, i quali spaventati al vedere in pericolo i loro nidi, che vengono presi di mira, vanno sazzando l'aria colle loro ali stilate e con volate repentine corrono disperatamente al soccorso e alla difesa mandando stridi inconsolabili.

Quanta rovina e demoralizzazione nel cuore dei fanciulli, che dovrebbero essere educati all'amore, anziché alla barbarie!

Sarebbe opera paterna e provvida anche per i costumi della generazione novella l'impedire tali eccessi per far attecchire nell'animo dei fanciulli i sentimenti di amore e di pietà, mentre ora invece germoglia in essi un seme di istinti bassi e riprovevoli.

Un provvedimento quindi si impone e lo scrivente si accantona di denunciarlo al pubblico.

Salus publica suprema lex. Alla salute pubblica, che è la legge suprema è necessario sacrificare anche i divertimenti, specie quelli che sono malsani e ruinosi per la buona educazione e per i progressi della civiltà. Il grido è dato ed ora provident Consules.

Carline, 22 luglio 1908. Favlore.

I pericoli della crisi vinicola.

Ieri la Gazzetta del Popolo di Torino sotto il titolo Un grave pericolo di agitazioni e di dolori pubblicava la seguente nota, di cui a nessuno può sfuggire la gravità:

« Una fosca minaccia di agitazioni e di dolori si addensa sulle nostre terre, e per maggior ironia su quelle che la natura e il lavoro rendono più feconde. Chiunque abbia percorso in questi giorni le regioni viticole, dove le cantine sono riccolme di vino che non trova esito e quasi come ad una sventura si guarda alla promessa esuberante del nuovo raccolto, ha sentito la preoccupazione di questa bufera che si addensa sordamente e che potrà suscitare tristi propositi quando si dovessero lasciar marcire nelle vigne le uve per non saperne come collocare il prodotto! E' una prospettiva ben dolorosa! Solo il Governo non avverte questi pericoli di rancore sociale, e poichè l'onor. Giolitti nel suo semplicismo ha definito la crisi vinicola « una montatura di gente smaniosa di malsana popolarità » il « domatore » ha creduto esaurito il suo compito di statista. Ora siamo proprio di quelli che critichiamo fin che è possibile, di chiamare in causa il Governo, e non crediamo che questo debba essere la provvidenza universale; ma in casi come questi eccezionali, per cui s'avanza lo spettro della miseria a popolazioni laboriosissime di intere regioni, il faticismo dei governanti può diventare grave colpa. E' bene avvertirlo fin d'ora per lasciar a ciascuno la responsabilità del focolo domani. Noi da parte nostra non avremo mancato al dover nostro di ammonire e di suggerire mezzi opportuni ad attenuare il malanno ».

La storia dell'acquavita. La troviamo riassunta nel Morning Post, il quale ci racconta quella del Whiskey, che è una parola d'origine irlandese, una corruzione della parola « usquebaugh » cioè « aqua vitae ».

L'acqua vitae o acquavite o Whiskey risale alla più remota antichità. Tutti i popoli civili e selvaggi hanno in ogni età preparato bevande spiritose. Molti secoli prima dell'Era Volgare gli Egiziani conoscevano quest'arte, che fu nota anche ai greci, ai romani, e agli antichi Galli, i quali l'inserrarono poi agli inglesi.

Erodoto ci racconta nel secondo libro delle sue storie che gli Egiziani, essendo senza vino, usavano tarlo dal grano. I greci appresero dagli egizi l'arte della distillazione, arte che Plinio attribuisce alla « squisita tendenza dell'umanità a soddisfare i suoi viziosi appetiti ».

A questo punto la rivista inglese si ferma in Inghilterra, e prosegue a narrarci la storia del Whiskey; la cui distillazione era un segreto conosciuto solo nei monasteri, donde la denominazione latina del liquore, che un tempo si pigliava solo per medicina, ed era anzi creduta madre e regina di tutte le medicine.

Guariva allora tutti i mali che oggi provoca: asma, mal di testa, epilessia, lebbra. Il permesso di distillare questo farmaco nel medio evo, non era dato a tutti. Solo Enrico VIII bisognava pagare una tassa per ogni data quantità di « Whiskey » e ben presto fu imposto sulla bevanda spiritosa un dazio abbastanza grave, che non riuscì però ad impedire la diffusione.

Una preoccupazione delle autorità inglesi fu quella di impedire che l'uso del Whiskey si diffondesse nel popolo; e nel 1579 fu emanata una legge la quale diceva: « Nessuno può fare o spedire « aqua vitae » eccetto i Conti, i Lords, i Baroni e i Signori... per il loro proprio uso ».

Ma la squisita tendenza dell'umanità a soddisfare i suoi viziosi appetiti — ripete Plinio ai giorni nostri — è stata più forte delle leggi; e non è colpa del liquore, che fu un tempo il re dei medicinali, se l'acqua vitae è diventata poi aqua mortis.

Socialista che loda le suore.

Il prof. Bossi, il noto ex deputato socialista di Varese, in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali dell'Istituto osteiatrico universitario di Genova, del quale è direttore, ebbe a pronunciare un discorso d'indole scientifica e storica della scuola di ostetricia e di ginecologia di Genova.

E nel passare in rassegna i suoi collaboratori, allievi e maestre, non mancò di prodigare lodi speciali per il servizio prestato dalle suore che presiedono al servizio di infermeria.

Il prof. Bossi per quanto socialista, ha sempre vantata l'opera delle suore, ed alle osservazioni dei compagni, che gli suggerivano le infermiere laiche, non volle mai dare ascolto, convinto che il suo Istituto avrebbe perduto credito sostituendo le infermiere laiche alle infermiere religiose.

BUONA OCCASIONE.

Vogliamo evitare subito le poche copie rimaste dello STATO PERSONALE DEL CLERO.

Però riduciamo il prezzo a cent. 90 la copia, se per posta lire 1.

Evaderemo le richieste per quanto ci sarà possibile e per ordine di ricevimento. L'Amministrazione del « Crociato ».

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 luglio 1908.

Rendita 3.75 0/0 L. 163.55
» 3 1/2 0/0 (netto) » 102.48
» 3 0/0 » 70.50

Avioni. Banca d'Italia L. 1240.50
Ferrovie Meridionali » 647.—
» Mediterranee » 398.50
Società Veneta » 195.50

Obbligazioni. Ferrov. Udine-Pontebba L. 500.—
» Meridionali » 351.50
» Mediterranee 4 0/0 » 501.75
» Italiane 3 0/0 » 348.—
Credito com. prov. 3 3/4 0/0 » 500.50

Cartelle. Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0 L. 501.50
» Cassa risp. Milano 4 0/0 » 505.50
» » » 5 0/0 » 511.—
» Ist. Ital., Roma 4 0/0 » 505.—
» » » 4 0/0 » 515.—

Cambi (cheques - a vista). Francia (oro) L. 99.92
Londra (sterline) » 25.10
Germania (marchi) » 123.07
Austria (corone) » 104.76
Pietroburgo (rubli) » 263.25
Rumania (lei) » 97.50
Nuova York (dollari) » 5.14
Turchia (lire turche) » 22.59

DALLA PROVINCIA

Gemona

24 luglio.

Gravissima disgrazia - Un moribondo.

(Per telefono, ore 11).

Verso le ore 19.30 di ieri sera i ragazzi Venchiarutti Guido di G. B. d'anni 8 e il fratello Giulio d'anni 10, insieme ai loro cugini Venchiarutti Amo d'anni 11 e Leio d'anni 8, scavalcato un muro di cinta, entrarono in un orto di proprietà De Simon Angelo. Il primo salì sopra di un fico, e causò la rottura di un ramo, cadde andando a battere sopra un palo appuntito.

Nella caduta riportò una lesione lacera e una lesione ombelicale, con la fuoriuscita della matassa intestinale. Si dispesa di salvarlo.

Sul luogo, per le constatazioni di legge, furono le autorità e il brigadiere dei rr. carabinieri.

La gravissima disgrazia ha suscitato enorme impressione in paese.

23 luglio.

Sacerdote benemerito.

(2.) In seguito al R. Decreto 6 febbraio n. d. che conferiva al maestro Copetti don Giacomo il diploma di medaglia d'oro per il suo lungo e lodevole servizio magistrale, domenica prossima 26 corr. alle ore 11 ant. alla presenza di tutte le autorità verrà consegnato al benemerito insegnante il detto decreto unitamente alla medaglia d'oro che con gentile pensiero vollero offrirgli i vecchi allievi, amici e colleghi.

Pordenone

23 luglio.

Draconianismo cronico!

Abbiamo a suo tempo narrato il caso tipico toccato all'operaio Nardon Arturo che mentre stava erigendo un muro di cinta della sua casa a S. Giuliano, secondo le prescrizioni e misure fissategli dall'ingegnere comunale Roviglio, il quale aveva d'incarico e per mandato della Giunta, quando ne aveva già costruita una metà e stava per dar mano all'altra, fu diffidato con apposita nota della Giunta a demolire il già fatto salvo costruirlo a cm. 65 più addietro della di lui proprietà. I lettori ricorderanno pure come il Nardon avesse innalzato il muro già a 5 cm. dalla cinta stradale regalando così al Comune altrettanto spazio di sua assoluta proprietà senza avanzare alcuna pretesa. Ebbene, dopo la detta diffida, il Nardon, sentendosi lesa nei suoi diritti di proprietario e di libero cittadino, umilmente presentò istanza, in carta bollata, alla commendevolissima Giunta perché venisse revocato il draconiano ordine. Ed ottenne di conservare il mezzo muro già fatto, purché l'altra metà venisse eretta a 65 cm. più dentro della prima e cioè a dirittura linea della scala! Poiché, conviene notare che fra le dette due metà di muro esiste la scala d'accesso alla casa davanti alla quale scala, secondo il progetto approvato dal Comune, dovrebbe sorgere un cancello in ferro a due battenti giranti su cardini fissi alle estremità esterne del muro.

Ora dato il nuovo incomprendibile ordine, questo cancello non potrebbe essere eretto che obliquamente, e mentre la metà della parte del muro già fatto potrebbe aprirsi l'altra metà dovrebbe rimanere permanente chiusa perché dovendo girare verso l'interno verrebbe a contatto coll'ultimo scalino della scala! Il Nardon naturalmente protestò contro questo nuovo ordine; ma a priori potrei immaginare quale esito avranno le sue proteste di fronte alla proverbiale cocciutaggine della Giunta.

Ognuno, anche un cieco, comprende quale mostruosità presenterrebbe il prospetto della Casa e quale vantaggio ne avrebbe l'estetica se il lavoro venisse fatto come lo vuole la Giunta e quale danno infine ne risentirebbe il Nardon che per non poter aprire l'intera porta dovrebbe entrare in casa di fianco! Cose incredibili!!!

Ora se il Nardon vorrà salvaguardare i suoi diritti dovrà far risolvere la questione dai Tribunali, pur con grave suo sacrificio essendo egli un semplice operaio che riesce a costruirsi una casa col lavoro, con stenti e privazioni.

Avremo così un'altra causa il cui esito è facile prevedersi; ma già la Giunta non spende dei suoi, ha tre avvocati nel suo seno da far lavorare e la conclusione è sempre quella: in fine chi paga, è Pantalone!

Nimis

21 luglio.

Grandens.

L'articolo del sig. C. A. comparso sul N. 163 di questo Giornale, quantunque gravido di tanti argomenti, lascia il tempo che trova. Tanto dichiaro per tranquillare i miei amici ansiosi di sapere le mie determinazioni.

Per conto poi del quartese de' « novati », e della « fornace », tutti oggetti posti nel territorio di Grandens, da me aggiudicato alla pieve di Nimis e di fatto possedi dal Parroco di Quaslo; non si può sentenziare su due piedi. E' uno studio lungo e delicato; ed io sono di parere che nessuno può darme egua soluzione, quanto i due R.mi investiti. Scharimenti a voce per chiunque.

Sac. Pietro Bertolla.

Fagagna

23 luglio.

Il telefono.

Veniamo informati che in breve qui si impianterà una cabina telefonica, che ci congiungerà a S. Daniele e a Udine.

Latisana

23 luglio.

Il Prefetto visita Lignano. - Entusiastico ricevimento - Concerto in piazza.

Ieri Lignano fu onorato dalla visita graditissima del R. Prefetto comm. Brunialti. Accompagnato in automobile dal cav. Marzuttini giunse con la famiglia a Villa Carlo. Quivi l'illustre comitiva imbarcavasi in una lancia a vapore, e, per le tranquille acque dello Stella, approdava allo Stabilimento balneare di Lignano.

Un sole vivido e eccente faceva spiccare la rigogliosità delle nostre sberbette campagne nei giorni passati soverchiamente bagnate da torrenti di pioggia, e rendeva maggiormente simpatica la cinerea laguna, più ridente e maestoso il mare.

Il Prefetto quando vide quella spiaggia interminabile, quei banchi di sabbia finissima, quel mare immenso sconfinato che invita con le sue acque placide e cerulee e ricrea con le brezze carezzanti, ebbe parole di sincera ammirazione e fece ai presenti i migliori voti per l'avvenire di questa stazione unica e non abbastanza conosciuta ed apprezzata in Friuli.

Intanto l'amico Calderara aveva preparato sulla terrazza uno squisito déjeuner, cui parteciparono anche il sig. F. Pittoni il cav. Rizzani, il Sindaco De Lorenzo, il dott. Pividori ed il dott. Ballico medico dello Stabilimento.

Verso le ore 14 tutti i commensali presero posto sulla lancia e si diressero alla volta di Preconico.

Il Prefetto aveva espresso il desiderio di vedere Preconico ed il Sindaco De Lorenzo gli aveva preparata una gradita sorpresa.

Difatti prima di giungere al porto si vedeva lungo le sponde del fiume sventolare innumerevoli e splendide bandiere. Al fischio del vapore, una lunga e fragorosa salva di fuochi chiamava al posto una folla immensa di popolo che, al suono della banda, acclamava freneticamente il Capo della Provincia.

Il R. Prefetto ringraziò commosso, salutò i consiglieri venuti a riceverlo e sotto archi trionfali eretti per la circostanza, si diresse sempre vivamente acclamato al Palazzo Municipale, dove s'intrattene lungamente conversando con tutta affabilità coi presenti ed accennando parole di lode per l'amministrazione del Comune saggia e intelligente sott'ogni rapporto.

Il Sindaco con quella cortesia che lo distingue invitò il R. Prefetto e i gentili ospiti in casa sua al pranzo che venne servito con vera simpatia e finezza.

Frattanto la banda svolgeva uno scelto programma. Alla fine del banchetto i commensali con le tazze di spumante intrecciarono spiritosi brindisi ed auguri i più cordiali.

Alle 7 precise, al suono della Marcia Reale, l'automobile passava lentamente in mezzo alla folla accaldata ed acclamante e poi rapida come un baleno, portava con sé la gentile comitiva.

Il Sindaco poscia servì una piccola cena ai bandisti; li ringraziò e terminò il suo dire invitandoli a gridare: W il Re! I filarmonici dopo aver gridato: W il Re, W il Sindaco attraversarono il paese suonando allegre marcie, e così si pose fine alla bella ed indimenticabile giornata.

Moggio Udinese

23 luglio.

Beneficenza.

Il can. Luigi Zucchietti della insigne collegiata di Civiltà ha elargito la somma di 200 lire a favore delle opere cristiane sociali di questo paese, dove egli fu per quasi vent'anni abate-parroco.

L'atto unificò merita di essere segnalato all'ammirazione del pubblico.

La famiglia Rodolfi per onorare la memoria dell'amatissimo Pita ha fatto pervenire alla direzione del Ricreativo festivo lire 30. La direzione ringrazia.

Rigolato

23 luglio.

Incenio.

Oggi alle ore 10 si sviluppò un grande incendio nello stallò di Zanier Amedeo. Anche le case vicine correvano serio pericolo, ma grazie all'attività dei popolani diretti dalle autorità locali, l'incendio si poté domare.

Il danno ascenderà a 4000 lire, però tutto assicurato.

La causa è dovuta alla fermentazione del fieno nuovo.

Verso la fine del passato incendio è giunta la compagnia degli Alpini di Forci Avoltri i quali compirono l'opera di estinzione. Disgrazie non se n'ebbero a registrare. Porgiamo le nostre più vive condoglianze al sig. Amedeo Zanier.

« Catechismo Breve ».

IL CATECHISMO BREVE, cioè la prima parte del Compendio della Dottrina Cristiana, prescritto da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si trova presso l'Amministrazione del « Crociato ».

Centesimi 10 la copia, spese postali in più.

Vendesi a pronta Cassa.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Sabato 25 — s. Giacomo.

Fiere e mercati della Provincia
Civiale, Pordenone, Motta, Belluno.

Avviso ai Cresimandi.

Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Arcivescovo amministrerà la Cresima in Udine al mezzogiorno della prossima domenica 26 luglio soltanto.

Si avvertono quindi i Cresimandi che Sua Ecc.za per tutto il mese di agosto sarà assente dalla Città.

L'ordine del giorno
per la prossima seduta del Consiglio Provinciale.
In seduta pubblica.

1. Nomina del Presidente, Vice-Presidente e Segretario del Consiglio provinciale per l'anno 1908-1909.
2. Nomina di cinque Revisori del Conto Consuntivo 1908 dell'Amministrazione provinciale.
3. Nomina di un membro della Giunta provinciale di Statistica per il quadriennio 1909-1912.
4. Nomina di un Commissario presso il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana per quadriennio 1909-1913.
5. Nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione del Legato Stefano Sabbatini di Pozzuolo del Friuli per biennio 1909-1910.
6. Nomina di tre membri effettivi e di due supplenti nella Commissione Elettorale provinciale per il biennio 1908-09, 1909-10.
7. Nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione del Convitto Nazionale di Civile per triennio 1908-09 1909-10 e 1910-11.
8. Nomina di cinque membri della Commissione provinciale di Assistenza e Beneficenza pubblica per il quadriennio 1909-1912.
9. Nomina di un Commissario per il Comitato dell'Istituto Nazionale « Umberto e Margherita di Savoia » per gli orfani degli operai italiani morti per infortunio sul lavoro, per il biennio 1909-1910.
10. Nomina di un membro della Commissione per il conferimento delle rivendite di generi di privativa per biennio 1908-09, 1909-10.
11. Nomina di un membro nella Commissione provinciale per la vendita dei Beni Demaniali in sostituzione del defunto cav. ing. Guglielmo Heimann.
12. Nomina di un membro del Consiglio Direttivo dell'Ufficio provinciale del Lavoro in sostituzione del renunciario ing. Riccardo Lorenzi.
13. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu concesso al Comune di Premariacco di attraversare la strada provinciale Udine-Civiale con un tubo di acquedotto.
14. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu nominato il signor Pognici cav. avv. Antonio membro del Comitato di Stralcio del Fondo Territoriale Veneto.
15. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu espresso parere favorevole sulla nuova domanda dell'ing. G. Bas per derivazione d'acqua dal Tagliamento in Comune di Forni di Sotto.
16. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale viene rettificato nel verbale della seduta del Consiglio provinciale del 27 aprile 1908 il nome dell'ing. Moro di Tolmezzo eletto membro del Comitato Forestale per il biennio 1908-1909.
17. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa alla costruzione delle testate e strade di accesso al ponte sul Meduna a Pordenone, parte in via economica e parte mediante trattativa privata.
18. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu espresso parere sulle modificazioni alle disposizioni del regolamento di pesca marittima nella parte che si riferisce alla pesca con reti a strascico tirate da battelli a vapore.
19. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu autorizzato il presidente della Deputazione a stare in giudizio per difendersi nella lite promossa nella Società Friulana di Elettricità circa il corrispettivo per l'energia elettrica fornita per l'illuminazione del Manicomio prov. da 6 giugno a 31 luglio 1907.
20. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu permesso alle ditte Fratelli De Antoni e G. Celloni di Comeglians di collocare tubi di acquedotto lungo la strada prov. di Monte Croce.
21. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu stabilito l'impianto di un calorifero a termosifone per il riscaldamento della Sala delle adunanze del Consiglio provinciale e locali annessi.
22. Comunicazione di deliberazione d'urgenza deputata colà quale fu praticato uno storno di lire 1000 dal Fondo di riserva a favore dell'art. 46 del bilancio 1908 « Sgravi e rimborsi di quote inesigibili di sovrainposta ».
23. Contributo della Provincia per la lotta contro la malaria durante l'esser. 1909.
24. Sussidio per la repressione della caccia e della pesca abusive per l'esser. 1909.
25. Provvedimenti a favore degli stradini provinciali.
26. Proposta del Consigliere provinciale cav. avv. Francesco Conconi per assegnazione di una somma a sussidio delle scuole di disegno e d'arti e mestieri per gli operai.
27. Relazione e Resoconto Generale della gestione del Comitato di Stralcio del Fondo Territoriale Veneto da 20 settembre 1871 a 31 luglio 1908 e liquidazione finale.

28. Conto morale 1907 dell'Amministrazione provinciale di Udine.
 29. Conto consuntivo 1907 dell'Amministrazione provinciale di Udine.
 30. Conto morale e conto consuntivo 1907 dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine.
 31. Bilancio preventivo 1909 dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine.
 32. Bilancio preventivo 1909 dell'Amministrazione provinciale di Udine.
 33. Domanda di classifica in terza categoria delle opere di difesa lungo la sponda destra del torrente Cosa ad Istrago.
 34. Parere circa la limitazione temporanea dell'uso di fonti luminose nell'esercizio della pesca notturna.
- In seduta privata.
35. Nomina del « Secondo Medico alienista primario » per il Manicomio provinciale di Udine.
 36. Nomina di uno ed eventualmente di due « Medici assistenti » per il Manicomio provinciale di Udine.

Per l'esportazione di frutta e ortaggi.
A tutela della esportazione delle frutta e degli ortaggi dal Friuli, la Camera di commercio ha spedito il seguente telegramma al Ministero del Commercio e a quello e a quello degli Affari Esteri:
« Camera commercio, a tutela produttori esportatori frutta ortaggi provincia Udine avvenuti da lunghi anni in Vienna principale piazza consumo, fa voto Governo esplicita energica azione affinché Municipio viennese revochi ingiusto sfratto rispettabili ditte italiane da quel mercato.
Deputato Morpurgo presidente ».

Oggi è pervenuta la seguente risposta:
Deputato Morpurgo,
« Regio Governo diede senza ritardo Ambasciatore a Vienna istruzioni adoperarsi efficacemente a tutela nostri commercianti frutta e legumi appoggiando innanzi tutto loro formale ricorso inteso ottenere revoca provvedimento lesivo interessi italiani. Decisione di questo ricorso si avrà all'incirca verso metà agosto ».

Titoni ».

Celebre friulano morto in America.
Giunge notizia della morte a Nuova-York di un nostro compatriota, colà emigrato da oltre un trentennio, che nel nuovo mondo tenne alto e onorato il buon nome della nostra piccola patria, il Friuli.
Togliamo in proposito dal *Gazzettino* di oggi che dice di togliere da un giornale americano:

« Una, fra le più modeste e serie figure d'Italians in America, Luigi Zampolino, è sparito dalla scena del mondo.
Nato a Spilimbergo (Provincia di Udine), emigrò — già fatto uomo ed artista — in questi paesi, nel 1881, per conto della ditta Facchina di Parigi, onde eseguire lavori artistici in mosaico nel palazzo privato dei Vanderbilt.

Le sue creazioni scossero subito la glaciale indifferenza artistica americana; la sua abilità, non disgiunta da una non comune modestia, conquistò tanto, da essere chiamato in breve tempo alla posizione di soprintendente dell'importante Casa Herter Bros di N. Y.

Per 27 anni continui fu l'anima, la vita, il coltivatore assiduo ed instancabile dell'industria di mosaico in America.
A 61 anni di età, vicino forse ad un meritato riposo, la morte venne a troncare i suoi sogni di lavoratore onesto e buono.
All'adorata consorte Geltrude, al nipote Giuseppe Scodellari, ai parenti tutti, sia di conforto, in questa ora triste e grigia, il sapere che il loro dolore è diviso da quanti lo conobbero.

Al suoi funerali, che furono solenni, parteciparono le Società dei Reduci, delle quali il defunto era socio onorario a vita, e un larghissimo stuolo di italiani e di americani ».

Un affresco artistico scoperto restaurando una casa.

In via Poscolle nella casa segnata col numero 13 si stanno facendo dei restauri che però manterranno lo stile alla abitazione che sembra sia ancora del trecento.
Nel pomeriggio di ieri, mentre i muratori lavoravano, si presentò ai loro occhi un magnifico affresco, abbastanza ben conservato e rappresentante un leone rampante in campo d'oro con lo stemma della Repubblica Veneta. Il meraviglioso affresco fu visitato da molti studiosi e si cercherà il modo di levarlo di là e trasportarlo altrove. Intanto i lavori di restauro sono stati sospesi.

Ancora dell'afra epizootica.

Nel Crociato di ieri si è fatto cenno a bestiami provenienti dalla Croazia, che alla stazione di S. Giov. di Manzano fu fermato per dei sospetti di afra epizootica. Ora dobbiamo aggiungere che il sospetto è poi pienamente caduto in una seconda visita fatta dal veterinario dottor Romano e che i bovini furono trattati semplicemente perchè tutti i certificati non erano in regola. Provvisto a queste irregolarità fu loro permesso il libero transito.

Solenne banchetto d'addio al cav. Cavallari.

Ieri sera nel cortile della Birreria al Pantigam gli amici e dipendenti del segretario capo alla nostra Intendenza di Finanza sig. Cavallari, testè promosso nello stesso posto a Roma, gli offrirono una sontuosa cena d'addio.
La cordialità più stretta regnò tra i commensali ed infine una lunga e briosa stura di brindisi diede fine al fraterno convegno. Ai saluti ed agli auguri fatti dagli amici al partente, noi uniamo pure i nostri più fervidi voti di lunga e brillante carriera.

Nuovi d'ettori didattici.

È stato concesso il diploma di direttore didattico per titoli ai seguenti insegnanti: Chineglia Ippolito di Paluzza e Umberto Cappellazzi di Udine.
Congratulazioni.

Un pazzo che evade dal Manicomio.

Da ben tredici anni si trovava al Manicomio di San Daniele del Friuli, certo Marchiol Valentino d'anni 46, abitante in vicolo Lungo ad Udine.
Dopo un lungo soggiorno in quella casa di salute, il Marchiol godeva di una certa indipendenza e di una certa libertà, delle quali due doti egli approfittò l'altra sera per evadere dal Manicomio.
Non si hanno tracce di lui; fu telegrafato alle Autorità di tutta la Provincia, ma finora egli è sempre uccel di bosco.

Madri che allattate!!!
La birra più igienica e lattifera è incontestabilmente la Reale Birra di Puntigam.

Gl'incerti del mestiere.

Ieri mattina una pollivendola di piazza Zanou dava ad una donna di servizio che non conosceva, due polli, perchè la sconosciuta acquirente li mostrasse alla propria padrona. Ma la serviziente non tornò più, e lo stesso evento seguirono anche i polli, finchè la venditrice, dopo una lunga ed inutile attesa denunciò ogni cosa alla Questura.

La storia d'una spilla.

Veramente la storia non è completa, ma però di quel poco che ne sappiamo non vogliamo defraudarne i nostri lettori.
L'altro giorno al negozio di oreficerie del sig. Valentino Brisighelli in via Cavour si presentavano due contadini, sposi novelli, a comperare degli oggetti d'oro. Il Brisighelli fa loro vedere vari campioni, ma gli sposini incontentabili non comprano nulla ed escono dal negozio.
L'orefice però, nel rimettere a posto gli ori, s'accorse della mancanza di una spilla. Chi poteva averla rubata?
Non altri che i due contadini. Esci di negozio e s'avviò di filato a raggiungerli; quando fu loro vicino chiese loro conto della spilla.
Essi dissero di non saperne nulla e protestarono energicamente la propria innocenza.
Però l'orefice insistette e li accompagnò in Questura, dove, i due sposini, perquisiti dal delegato Minardi, furono trovati... mondi dell'imputazione che loro si faceva. Ciò non ostante venne mantenuta a carico loro la denuncia. Essi sono certi Zamparo Pietro e Saletta Maria da Coscano (S. Daniele).

La pubblicità economica a 5 centesimi per parola, è assai conveniente.

Esito degli esami nel corso speciale di agraria annesso alla R. Scuola normale.

Licenziato: Maria Cotterli ed Amelia Eller.
Promosse alla 2ª classe: Caterina Bressan, Caterina Cavallari, Maria Antonietta Madella, Gemma Moretti, Elisa Pusalquis.
Targhetta... che vola.

Stamane denunciava alla Questura il partito furto della targhetta alla propria bicicletta il dodicenne Cacciavini Paolo. Egli ha detto che aveva depositato la bicicletta nell'atrio della propria casa in Piazza Mercato Nuovo, e quando andò per riprenderla, la trovò senza... targa.

La crisi nella Sezione dazieri. I soci dimessi.

Stamane nella torre S. Lazzaro si riunivano i soci della locale Sezione dazieri, non in servizio per deliberare sulla nota questione delle dimissioni del presidente celate ai soci dal vice presidente Arturo Edoardo.

L'adunanza era presieduta da quest'ultimo che, esposte e chiarite le cose, giustificò pienamente il proprio operato, tanto è vero che i presenti ne lodarono l'opera. Venne pure approvato il resoconto finanziario di questo primo semestre.

In segno poi di protesta contro coloro, che, pur non essendo soci della sezione, hanno inteso scardillarla sul giornale il *Passeo* tutti in massa si sono dimessi da soci.
Questa sera ci sarà una nuova riunione dei soci che non parteciparono alla seduta di stamane per impegni di servizio.

Beneficenza.

Per l'Ospizio Cronici di Udine: In morte di Boppino Silvestri: Ridomi Giuseppe offre L. 5.

All'Ospedale

venne stamane accolto per urina inguinale al trauma sinistro il meccanico Barbetti Emilio di 26 anni, addetto alla Società Friulana per l'industria Viminii.
La sua guarigione è subordinata all'esito dell'intervento operativo.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera 24 luglio dalle ore 8 e mezza alle 10 in Piazza Vitt. Em.

1. Marcia militare	G. Perotti
2. Valtzer « L'immeusità »	Gregg
3. Sinfonia « Concertola »	Rossini
4. Introduz. e finale 3.º « Mapon	Puccini
« Lescaut »	Verdi
5. Finale 1.º « Ernani »	Verdi
6. Marcia « Arte e lavoro »	Maltese

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del « Crociato ».

CASA di CURA
per le malattie di
Gola, Naso, Orecchio
del cav. dott. ZAPPAROLI
Specialista
(Approvata con decreto della R. Prefettura)
UDINE - VIA AQUILEIA 86
Visite tutti i giorni.
Camere gratuite
per malati poveri.
TELEFONO N. 317.

Casa di assistenza Ostetrica per gestanti e partorienti
autorizzata con Decreto Prefettizio diretta dalla Levatrice signora TERESA NODARI
con consulenza dei primari medici e specialisti della regione
PENSIONI e CURE FAMIGLIARI
— Massima segretezza —
UDINE - Via Giovanni d'Udino 18 UDINE
Telefono N. 324.

Vendita Organo.

In seguito all'ampliamento della Ven. Chiesa Matrice di Tarcento, vennero dai preposti fatte pratiche, con una rinomata Ditta, per la costruzione di un grandioso Organo Liturgico. Perciò l'attuale viene posto in vendita a condizioni eccezionalmente favorevoli, da cedere a vista, anche mediante pagamenti annui rateali.
L'organo posto in vendita è di m. 7 di larghezza e m. 6 di altezza, compreso il cassone artistico.
E' provvisto di due manuali di 58 note con pedagliera di 16 e 3 pedali. Il mantice è nuovo. Consta di 17 Registri, l'espressivo di 8.
In complesso l'istrumento è in assai buone condizioni, e conta oltre a 1600 canne, e può fare ottimo servizio in una Chiesa di minore vastità di quella di Tarcento.
Per maggiori dilucidazioni, visite, contrattazioni ecc. rivolgersi alla locale Fabbrica o Pevano di Tarcento debitamente autorizzati per la vendita.

RONCEGNO
Acqua Naturale Arsenico-Ferruginosa (Anemia, Malattie muliebri, del sistema nervoso, della pelle, Clorosi, ottimo Ricostituente dopo le convalescenze e per le persone deboli).
(vedi avviso in quarta pagina).
In tempo di colera, il laudano: in tempo di tosse, il Cliphonol.

Sello Giovanni di Domenico
Fabbrica Mobili
UDINE - Via A. Lazzaro Moro N. 2-4 - UDINE
Eseguisce mobili per appartamenti completi con tappezzeria
MOBILI ARTISTICI E COMUNI
Sculture sacre - Altari in legno
Confessionali ecc.

NUOVA FABBRICA
GASOSE e SELTZ
specialità SIFONI ALLA PANNA
Ditta CAMILLO MAGNI & C.
Servizio a domicilio città e provincia
UDINE - Viale Ledra N. 12 - UDINE

GATTO (Le Chat)
de la Grande Savonnerie
C. FERRIER e C.
MARSIGLIA
Sapone purissimo, il più diffuso e più apprezzato di tutte le marche d'Europa. Si vende comunemente in tutti i negozi. — Esclusivo depositario con vendita all'ingrosso
CARLO FIORETTI - Udine

I R. R. Parroci
e le Spett. Fabbricerie
che hanno bisogno di stoffe e passamanterie da Chiesa o di Paramenti Sacri potranno rivolgersi alla premiata Fabbrica
GIO. BATTA TRAPOLIN
successore LORENZO RUBELLI
che ne tiene un ricco assortimento nel suo negozio in Calle della Bissa N. 5420 in VENEZIA e che può vendere a prezzi limitati di fabbrica accordando condizioni vantaggiose pel pagamento.
Spedisce campioni e progetti ad ogni richiesta.

On. Signor Simbico

F. MARTINUZZI

NEGOZIANTE IN MANIFATTURE

UDINE — Piazza Mercato Nuovo (ex San Giacomo) — UDINE

Richissimo assortimento **Seterie, Damaschi, Brocati** per apparati da Chiesa e addobbi. **Seta Spinata** per **Stendardi e Gonfaloni**.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone, filati oro per ricamo.
Scotti e stoffe nere per abiti Sacerdotali, Thübet nero M. 1,80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati.
— Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

Prezzi di assoluta concorrenza

Premiato con medaglia d'oro 1903

Diploma medaglia d'argento dorata 1907

Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico Pacelli
LIVORNO

Capelli Belli ondulati, lucidi, arventanti, si ottengono con la **POMATA PACELLI**, che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0.70 (con casula L. 0.80; per pposta 0.85 e 0.95.

PASTIGLIE PACELLI (Pettorali-Inalatrici). Uniche nel suo genere, guariscono la tosse, l'asma, il catarro bronco-polmonare. Tolgono lo spurgo, profumando l'alito con una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. — Scatola grande L. 1.50, per posta dovunque L. 1.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla farmacia PACELLI Corso Umberto, n. 51, Livorno. — In Udine presso le farmacie Comelli, Comessatti e Marinetti di Venezia.

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola

Annunzi vari

L'ACQUA di Chinina Manzoni per effetto della sua speciale composizione, conferisce ai capelli morbidezza e colore brillante. L. 1.50 la boccetta, franca L. 2.00. Vendesi presso A. Manzoni e C., Milano, Via S. Paolo 11.

ESTRATTO di



Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

Aggiunto al latte:

E' utilissimo per i bambini lattanti nutriti artificialmente.

E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

Preso in polvere:

E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. — Vince le diarree ostinate. L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. - Chimici-Farmacisti

Milano-Roma-Genova

Istruzioni a richiesta

Si vende presso le principali Farmacie e Drogherie

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RICENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'Autore Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato. Nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono nei casi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perchè è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principii necessari al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E' energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12. Bottiglia monstro per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. OMORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Ceruo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio. Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Gliceroterpina-Ipnolina si spedisce gratis, dietro carta da visita.

Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartongaggio del fiascone, di cui, a richiesta del sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: **DIPLOMA D'ONORE**.

Tutti i giorni, su per i giornali si leggono cose meravigliose di questa o di quell'altra specialità che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare o smerciare, che col discreditare quelle degli altri. I mali guariscono coi rimedi antichi, non colle imitazioni perfino nella desinenza del nome! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, coi loro paroloni, non arriveranno giammai a smentire che **ISCHIROGENO** è prescritto dai Medici di tutto il mondo, per la sua azione curativa assolutamente superiore a quelle delle numerose imitazioni senza valore. L'ISCHIROGENO è financo iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità) ed esso solo ha ottenuto il "Primo Premio" all'Esposizione Internazionale di Milano, 1906. Per la novità, e spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato: non appena, però, la vita è minacciata, si ricorre all'ISCHIROGENO, rimedio garantito dalla verità dei fatti e non dalla vacuità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'Illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia. Napoli 30 gennaio 1899.

Egregio Signor Onorato Battista — Città

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo ISCHIROGENO. Il mio silenzio non deve ascrivere a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No., ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il recupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparato digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale ora, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

Devo a G. ALBINI, Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Torino 16 febbraio 1906.

Egregio Cavaliere, Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro ISCHIROGENO, al mio indirizzo, Via Amodeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio o, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro G. ALBINI

DELLA R. Università di Napoli



ISTITUTO FIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

ACQUA NATURALE DI RONCEGNO

RONCEGNO

ricchissima in Arsenico e Ferro

Da anni prescritta dalle Principali Autorità Mediche con ottimo positivo risultato curativo nell'*Anemia, Malattie Muliebri, Nervose, della Pelle, Rachitismo, Diabete, Malaria*. Ottima cura ricostituente dopo le *Convalescenze* o per le persone deboli. La cura con l'acqua da bibita (a domicilio) si fa in qualsiasi stagione.

Concessionari esclusivi per l'Italia:
Sigg. **A. MANZONI & C.** Milano, S. Paolo, 11 - Roma-Genova

Stazione Balneare Climatica nell'Alpi Trentine
Linea ferroviaria: Verona-Trento-Roncegno

Bellissima, tranquilla posizione, dominante la valle del Brenta e le Dolomiti. — 535 metri — Clima costantemente mite. Aria purissima, montanina, balsamica. — Escursioni passeggiate amene Tennis, Concerti, Salon, Teatro, Feste, Giuochi.

Grand Hotel des Bains Primo Ordine. Costruzioni Moderne situate in mezzo a 150.000 mq. di parco ombreggiato da secolari conifere.
Pare Hotel (apertura 1907)
Stabilimento Balneare Stagione: 1° Maggio - 30 Settembre

Opuscoli illustrati, Lavori scientifici a richiesta dalla Direzione.

ACQUA SALSO-BROMO-JODICA

delle rinomate Terme di Salice (presso Voghera)

per bagni indicati a domicilio

L. 4 all' Ett. in damigiane da circa litri 50 cadauna (per spedizioni fuori di Milano, spese di porto in più)

« Le damigiane vengono fatturate a parte in ragione di L. 5 cad. e rimborsate allo stesso prezzo purchè restituite in buon stato ».

Rivolgere le richieste alla
Ditta A. MANZONI e C., Milano S. Paolo, 11
Depositaria Generale (Telefono N. 1437)

AVVERTENZA IMPORTANTE. - L'acqua di Salice per bibita non si trova più in commercio. Domandare a tale scopo l'acqua **Salsojodica di Sales** che si vende in tutte le farmacie a lire **una** la bottiglia.

GRANI DI B. REZIA

per la distruzione dei **SORCI**

Prezzo cent. 70 la scatola per posta cent. 85

Vendesi presso A. Manzoni e C., Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91; Genova, piazza Fontane Marose.

PER LAVARE e rendere bianca la pelle

Farina di Mandola alla Violetta

pacco di un 1/4 di kg. contesimi 75 franco nel Regno lire 1.25. — Vendita all'ingrosso ed al minuto presso A. MANZONI e C. Milano, Via San Paolo 11; Roma, Via di Pietra numero 91.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. F. BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine presso i farmacisti GIACOMO COMMESSATTI, L. V. BELTRAME Piazza V. E. e FABRIS ANGELO